

PUNTI DI SVISTA

NEWSLETTER DEL COORDINAMENTO DONNE DELLA FISAC/CGIL MILANO E LOMBARDIA
DONNE.FISAC@CGIL.LOMBARDIA.IT

8 - 2021



© migneco e amlo

Convenzione 190 dell'OIL



La Convenzione OIL N.190 estende il concetto di molestia/violenza ad un ambiente di lavoro quanto più ampio possibile, perché oggi quello che un tempo veniva definito come "posto di lavoro" ha caratteristiche diverse; rappresentazione inserita per altro anche negli accordi e nei protocolli della nostra categoria.

In quali luoghi possono verificarsi?

- Nel posto di lavoro, ivi compresi spazi pubblici e privati laddove questi siano un luogo di lavoro.
- In luoghi in cui la lavoratrice o il lavoratore riceve la retribuzione, in luoghi destinati alla pausa o alla pausa pranzo, oppure nei luoghi di utilizzo di servizi igienico-sanitari o negli spogliatoi.
- Durante spostamenti o viaggi di lavoro, formazione, eventi o attività sociali correlate al lavoro.
- A seguito di comunicazioni di lavoro, incluse quelle rese possibili dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- Durante gli spostamenti per recarsi al lavoro e per il rientro dal lavoro.

A livello giurisprudenziale le molestie sul lavoro sono state, a seconda della gravità e delle modalità dei comportamenti molesti, riassunte in vari reati:

- nel caso in cui la molestia sul lavoro si sia concretizzata nel ricattare la lavoratrice, ponendola ripetutamente di fronte alla scelta tra il sottomettersi alle avances e il perdere il posto di lavoro, è stato ritenuto integrato il reato di "violenza privata";
- nel caso in cui l'autore delle molestie sia proprio il datore di lavoro, *"questi si renderà, oltre che inadempiente agli obblighi contrattuali, responsabile penalmente e, quindi, sarà tenuto a risarcire non solo il danno biologico, ma anche il danno morale patito dal dipendente"*.

La Convenzione parla di approccio inclusivo e integrato, perché nessuno si senta escluso da un diritto all'integrità e al rispetto e si articola su tre pilastri principali:

1. protezione e prevenzione;
2. verifica dell'applicazione e meccanismi di ricorso e di risarcimento;
3. orientamento, formazione e sensibilizzazione

Questo tipo di comportamento deve essere individuato e sanzionato: non possiamo lasciar correre e fingere di non avere visto e/o sentito.

Per poter arrivare a un mondo del lavoro senza violenza è necessario l'impegno di tutti i soggetti coinvolti: tutte le parti datoriali e sociali devono partecipare attivamente ad un processo che individui cause e soluzioni di possibili molestie per salvaguardare la salute e la sicurezza di tutti

IL PUNTO DI SVISTA DI PAOLO DE BELLIS

Il tema delle molestie sessuali sul posto di lavoro è un tema molto delicato.

Troppe volte sentiamo testimonianze dirette, donne o colleghe, che lamentano durante la loro carriera o addirittura nei colloqui di assunzione, frasi ambigue nei loro confronti. E quante volte tra i "maschietti" si sente il luogo comune nel giudicare una donna che ha fatto carriera "chissà cosa ha fatto per essere in quella posizione...". E' un fatto soprattutto culturale quando anche uomini con formazione intellettuale, si lasciano andare a certi giudizi che diventano volgari e al tempo stesso violenti. La molestia denunciata viene spesso commentata da colleghi/e come "un gioco" o con la frase "magari non ha capito bene" e così facendo si diventa complici di questo problema che è davvero ancora troppo presente nella nostra società e nei luoghi di lavoro. Deve partire da tutti, indipendentemente dall'orientamento sessuale, la denuncia, la protezione della vittima e la solidarietà ad essa, affinché questo comportamento possa isolare chi compie l'atto di molestia, per ribadire che nessuno può permettersi di distruggere moralmente e psicologicamente la persona che la subisce. Non è questa una strada veloce e facile che potrà portare al superamento del problema, ma credo che possa servire come primo passo per non far sentire da sola la vittima che invece troppo spesso viene isolata. Nel 2021 non è più accettabile allargando la questione anche alle discriminazioni di carattere sessuale, etnico e religioso che troppo spesso avvengono ancora oggi sul lavoro e non solo. E' ora di dire basta ed è ora che ognuno di noi faccia un passo in più di quello fatto fino ad oggi. Si chiama civiltà.